Opinioni
Analisi e commenti dell'Altomilanese
pag. 4

L'inchiesta
Integrazione: la mappa dell'Altomilanese
pag. 8

Provincia
Il neo assessore Gasparini parla del territorio
pag. 17

a Tu per Tu con AVIS LEGNANO

Quadrimestrale - Anno XX - N° 3 - Dicembre 2006

Ce la stiamo giocando

Legalità, giustizia, il nostro Paese: intervista al pubblico ministero di Milano Francesco Greco

AVIS
ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI DEL SANGUE
LEGNANO
sezione "Cristina Rossi"

VERDE
800 903933
CHIAMATA GRATUITA
DAI TELEFONI FISSI

Ad alto rischio

Il commento all'Indice di percezione della corruzione 2006, redatto da Transparency International, è pessimo: «Purtroppo il punteggio dell'Italia denuncia un arretramento da 5 a 4,9. Ma il dato più sconfortante è quello che registra la variazione dei dati su cui viene elaborata la media: 4,4-5,4 contro 3,3-7,3 del 2003. Ciò significa che i voti si sono appiattiti verso il basso e sono scomparse le aree di eccellenza». Pessimo, dicevamo, per un Paese che deve scrollarsi di dosso la corruzione, il nepotismo strisciante, la politica dell'amico degli amici. Un'analisi dettagliata del rapporto la trovate a pagina 16: l'Italia, nell'elenco dei Paesi con maggiore percezione alla corruzione (s'intende quanto i cittadini pensano sia "sporco" il proprio Paese) è al 45esimo posto. Ultimo tra i Paesi dell'Unione Europea e addirittura in coda a Cile, Barbados, Macao, Bhutan, Israele, Taiwan, Botswana. «A tu per tu» è solito presentare dati perché sono reali. Non si scappa. Negli ultimi dieci anni, il Bel Paese ha inanellato una serie di record negativi da far accapponare la pelle. Eppure la storia continua sempre a correre sugli stessi binari. Le colpe sono un po' di tutti, ma qualcuno ne ha più di altri. La politica, su tutti. Se fino a qualche anno addietro si poteva ancora sfumare l'attribuzione delle responsabilità, oggi le colpe hanno un nome: la politica, la sua completa assenza. Non c'è nessun interesse per la Società Italia, ma esclusivamente per gli interessi nepoteschi, dell'amico che deve "tirare a campare", del fratello da mettere al posto giusto nel momento giusto. Se la Balena Bianca ci aveva abituati a convivere con questi stereotipi nostrani, la globalizzazione, l'era di internet, il mercato globale ci hanno messo di fronte a una realtà che dobbiamo ingoiare. L'Italietta da cortile che non ha intenzione di crescere deve smetterla di dare colpe a destra e a manca. Deve riprendere a fare il proprio lavoro. Da quindici anni, la Legge Finanziaria -ci raccontano- serve per coprire buchi che hanno lasciato in eredità i Governi precedenti. Se in 15 anni nessuno è stato in grado di fare politica e di far crescere questo Paese, perché le facce dei politici sono sempre le stesse? Un po' di pudore non guasta. Anzi, è sinonimo di galanteria. Come non accorgersi che le parole di Francesco Greco, pubblico ministero di Milano che ha seguito i principali disastri finanziari italiani (intervista a pag 14), siano preoccupanti e fortemente reali. In Italia ci sono milioni di euro sotto sequestro che nessuno può utilizzare perché la Legge non lo consente. Milioni di euro surgelati. E le procure della Repubblica non hanno nemmeno la cancelleria per scrivere gli atti. Paradossi di un Paese inguaribile? O volontà belle e buone di una politica che non ha nessuna intenzione di far funzionare il Paese? Negli ultimi dieci anni sono state apportate oltre 600 modifiche al codice di procedura penale. E nemmeno una alla lotta all'evasione fiscale (anzi, è stata abolita); nemmeno una sull'utilizzo dei fondi sequestrati sia alla mafia sia ai crack quali Parmalat e Cirio. In Italia si fa un continuo parlare di cultura della legalità. La legalità non ha bisogno di cultura. La legalità è cultura. Far finta di non capirlo non è da furbi, come credono taluni politici, ma da perdenti. Questo Paese è destinato a crollare sotto i colpi del proprio egoismo.

«Nella somma corruzione della cosa pubblica, infinito il numero delle leggi»

Tacito

Chirurgia plastica Guerra all'emarginazione

«Il problema maggiore non è tanto sentirsi rifiutati, ma rifiutare la nuova immagine di se stessi. Il fisico trasformato, la bellezza persa, il portare una maschera -volto scavato, rughe profonde- che nell'immaginario collettivo ormai identifica il sieropositivo. Ecco allora che la chirurgia plastica, ricostruendo l'immagine che il sieropositivo ha di sé, lo aiuta a riconquistare la propria dignità e a combattere l'emarginazione. Nell'ultimo anno, grazie alle nuove tecniche, la richiesta di interventi ricostruttivi è più che triplicata».

Più di due milioni di visitatori e 20 milioni di pagine visitate in tre anni di vita, una community popolata da quasi 2mila iscritti che, quotidianamente, si confrontano, parlano e si danno consigli, creando occasioni di incontro e socializzazione per centinaia di sieropositivi o ammalati di Aids, decine e decine di "condom day" (la distribuzione gratuita dei preservativi) davanti alle scuole di tutta Italia. Lo staff di «Sieropositivo.it», portale internet gestito dall'omonima associazione di volontariato, durante la giornata mondiale sull'Aids, ha presentato uno dei drammi maggiori dei sieropositivi: l'accettazione di se stessi, della nuova immagine riflessa dallo specchio. Otto su dieci la rifiutano e vorrebbero cambiarla, questo è quanto emerge dai dati della community di Sieropositivo.it. Volto scavato, rughe profonde. È quella che tecnicamente si chiama "sindrome lipodistrofica", di cui è emblema la lipoatrofia del volto, caratterizzata dalla progressiva riduzione del tessuto adiposo. «L'aspetto più grave della lipoatrofia del volto è l'impatto psicologico che esercita sul paziente» commenta Antonio Distefano, specialista in chirurgia plastica e ricostruttiva dell'Università degli Studi di Genova, aiuto primario alla clinica Santa Rita di Milano, già relatore ai congressi 2005 e 2006 sul tema della lipodistrofia in pazienti hiv positivi. In questi tre anni di vita del portale Sieropositivo.it si è parlato spesso del trattamento della lipoatrofia del volto, ma l'intervento chirurgico veniva spesso rifiutato perché non dava risultati duraturi. Ed ecco arrivare dalla chirurgia estetica la soluzione: i fillers permanenti «rappresentano una realtà operativa nella risoluzione della lipoatrofia del volto. In particolare, il gel di poliacrilamie rappresenta, allo stato attuale, la soluzione più veloce e risolutiva», spiega Distefano dalle colonne di Sieropositivo.it. «Il trattamento è rapido e l'intervento di chirurgia estetica ha già consentito a molti pazienti di migliorare da subito il livello di autostima, permettendo loro di ritornare ad una vita sociale e relazionale soddisfacente».

Legnano-Europa

Integrazione cominciamo noi

Il 70 per cento dei cittadini dell'Unione Europea a 25 non ha nessuna intenzione di lasciare il proprio Paese. Per nessuna delle ragioni principali: lavoro, studio, famiglia. Un dato non propriamente "edificante" dato il gran fracasso che si sta facendo attorno a paroloni quali "integrazione". I dati, diffusi dall'Eurostat (l'Istat dell'Ue), si riferiscono a un'analisi dell'ultimo anno che ha portato alla progettazione dell'Anno europeo della mobilità. Il 2006, infatti, è stato impiegato dall'Unione per incentivare e sviluppare la mobilità all'interno degli Stati membri. Conferenze, seminari, tavole rotonde, meeting sono stati organizzati non solo dall'Alpe alla Sicilia, ma in tutti gli Stati membri. O meglio: nelle città dove sono state pianificate (e finanziate) giornate dedicate allo scopo. I risultati di questi approfondimenti sono in corso di studio da parte degli analisti dell'Eurostat. In attesa di sapere se qualcosa è cambiato, i dati presentati in vista dell'Anno europeo della mobilità non sono certo rosei e dimostrano che le parole Unione ed Europea faticano ancora a viaggiare sullo stesso vagone. Meno del 50% degli intervistati (la media si è attestata al 46%) alla domanda se «reputa una cosa buona spostarsi in un altro Paese» ha risposto affermativamente. L'Italia, con il 38%, figura alla 18esima posizione su 25. Se, da un lato, vi è una fervida "mobilità interna" (un terzo dei cittadini europei ha dichiarato di essersi spostato da una regione a un'altra nel proprio Paese), dall'altro i cittadini propensi a spostarsi da uno Stato a un altro sono ancora abbondantemente sotto il 50%. I più attratti dalla mobilità Stato-Stato sono gli irlandesi (poco meno del 70%) seguiti a ruota dai Danesi (65%). Le difficoltà, secondo i dati, sono da ricercarsi principalmente nella poca conoscenza delle lingue straniere (quasi il 60% degli intervistati) e nella paura di non riuscire a trovare un lavoro (oltre il 30%).

Altomilanese — di **Stefano Morelli**

Appiccicati alla Ventosa

In quindici giorni, Capitan Ventosa, il coraggioso paladino della giustizia di «Striscia la Notizia», è apparso due volte per le strade di Dairago. La prima per "salvare" due persone che, per protesta, si erano barricate su una gru a 20 metri di altezza. La seconda per "verificare" che vi fossero delle emissioni elettromagnetiche nelle vicinanze di un quartiere in rivolta. Grazie a Capitan Ventosa dunque, e al suo ideatore Antonio Ricci, che dopo il Gabibbo ha dotato la società civile di un nuovo antieroe. Diciamolo senza malizia: se da 20 anni, le magagne dell'Italietta di periferia devono essere smascherate dai Gabibbo e dalle Ventose di turno, non vi pare che qualcosina forse non funzioni nella nostra società? È possibile che un quartiere di 10 famiglie debba chiamare un tizio con uno sturalavandino in testa per risolvere un problema?

A Legnano una Luce rischia di spegnersi

Chissà la faccia di Carlo Guidi, il giornalista legnanese che nel Ventennio vide bruciate sulla pubblica piazza le copie della «Voce di Legnano» e perquisito per ordine del podestà l'ufficio cittadino del settimanale «Luce», se potesse leggere l'allarmata comunicazione firmata dalla redazione dell'organo di informazione cattolico il 5 novembre scorso: dal 2007 ipotesi di riduzione delle pagine sulle edizioni Varese e Altomilanese, ritiro delle copie dalle edicole eccetto che nella Città giardino e chiusura dell'ufficio di corrispondenza di Legnano. Provate a spiegare al papà dei giornalisti legnanesi che a quella voce sopravvissuta a due guerre mondiali e libera in tempo di regime sarà abbassato il volume, saranno otturati i canali con cui arrivava ai lettori, sarà tolto da sotto i piedi un lotto di terra che tanti suoi giornalisti in quasi un secolo di storia hanno calpestato. Perché, onore al vero, se c'è un giornale del e sul territorio, questo è «Luce». Provate a chiederlo alle cucciolate di giornalisti che in quella testata si sono svezzati per poter esercitare da grandi una delle più affascinanti e delicate professioni del mondo. Chiedete se il malcostume dei culi di pietra, specie giornalistica abnormemente moltiplicatasi nell'era dell'informazione in tempo reale, distinguibile per gli occhi ipnotizzati dallo schermo del pc e i glutei modellati dalle sedie della redazione, ha mai trovato il proprio habitat fra le colonne di questa testata. Chi vuol fare del giornalismo pedali, perché le notizie non arrivano sempre via fax o mail, ma bisogna andare a trovarle uscendo dalla porta, taccuino in mano, occhi e orecchi ben aperti. Chiedete ai lettori, a chi è interessato a sapere di più della città in cui vive cosa pensa di un «Luce» in sedicesimo, che ha come strategia la ritirata e come linea editoriale il tiro della cinghia. Chiedetelo, e non soltanto ai fedeli delle parrocchie; perché se c'è un organo che, pur riconoscibile nell'ispirazione, ha saputo informare parlando a tutti, questo è «Luce». O forse a quasi tutti, non certamente alla peggior specie di sordi; chi pretende di occuparsi di editoria facendo orecchie da mercante.

foto di Vincenzo Di Cillo

Società

Sicurezza: apriamo gli occhi

Tutto in una notte. Sono bastate poche ore per ridurre tre esercizi commerciali del legnanese in un mucchio di cenere, o poco più. La vicenda si è verificata tra mercoledì 5 e giovedì 6 dicembre. Una storia piena di punti interrogativi, ma con una certezza importante: si tratta di eventi dolosi. Le forze dell'ordine intervenute in tutti e tre i casi non hanno dubbi. Sfortunate vittime di questi deplorevoli atti: il chiosco all'interno del Parco Castello di Legnano, il bar "Daniel" all'angolo tra via Giuliani e via Brennero, e la pizzeria "Lo Scudiero", a San Giorgio su Legnano. Spente le fiamme, resta l'indignazione e il rammarico per un atto che non ha giustificazioni. Il Sindaco Maurizio Cozzi ha sottolineato la gravità del fatto, aggiungendo che, alla luce degli episodi, «si sta valutando la possibilità di installare un impianto di videosorveglianza all'interno dell'area verde più importante della città». L'assessore alla polizia locale, Franco Falco, ha fatto notare come «in un caso come questo sia fuori luogo parlare di atti vandalici». A questo punto un altro evento recentemente accaduto sul nostro territorio acquista un significato differente, se osservato nell'insieme. I fatti sono eventi complessi e non isolati episodi figli del semplice destino. Gli ordini di custodia cautelare partiti dalla direzione antimafia di Caltanissetta, che hanno coinvolto Busto Arsizio e Gallarate, conclusi con una serie di arresti nella notte di lunedì 11 dicembre, non possono, alla luce di quanto è accaduto, non essere presi in considerazione. L'ordinanza di arresto della Procura siciliana risale al 24 novembre, e ha portato all'arresto, nel solo varesotto, di 12 persone legate al clan Rinzivillo, potente famiglia mafiosa di Gela (in tutto le oridinanze di arresto sono state 88).Tra le attività della Famiglia, secondo la Procura, si contano traffico di droga, associazione mafiosa, riciclaggio e acquisizione illecita di appalti. Inoltre, i carabinieri del comando provinciale di Varese in collaborazione con la guardia di Finanza di Gela, hanno sequestrato due società immobiliari: una di Lonate Pozzolo e una di Busto Arsizio. Non stiamo parlando di eventi accaduti a centinaia di chilometri da casa nostra. Non stiamo parlando di persone che, stando alle indagni degli inquirenti, trafficavano chissà in quale zona d'Italia. Se le parole di Paolo Ferrè, presidente dell'unione commercianti di Legnano, sono rassicuranti («mai avuto segnalazioni di racket negli ultimi tempi»), dall'altro accantonare senza porsi domande quanto sta avvenendo sul nostro territorio sarebbe un errore che potrebbe costare caro.

Una luce brilla da dieci anni

Come descrivereste la strada per arrivare da piazza San Magno alla sede dell'Unione italiana ciechi, nel cortile di Palazzo Leone da Perego in corso Magenta? A fatica riuscireste a elencare i negozi presenti nel breve tratto di strada che le separa. Sicuramente, non direste di procedere per 50 passi dopo il cestino (a sinistra) e il palo (a destra), girare a sinistra nel vicolo che immette nel cortile e di fare attenzione, dopo 47 passi, al muretto di cinta del cancello che sporge di un passo. Una serie di dettagli che aiuta a capire come la città possa essere diversa per chi non vede e per chi vive ogni cambiamento, ostacolo o impedimento apparentemente banale, come uno sconvolgimento. Quest'anno, l'Unione Italiana ciechi di Legnano ha compiuto dieci anni, tra nuove e vecchie difficoltà: per l'anniversario sono state proposte una serie di iniziative, rivolte in particolare a sensibilizzare la gente verso le loro problematiche. È stata organizzata una giornata di conferenza, una biciclettata al parco del Roccolo **(nella foto)** e un viaggio per le vie di Legnano per "toccare con mano" le problematiche dei non vedenti. Dal 1996, quando è nata la Uic legnanese, molto è cambiato: tecnologie digitali e stravaganti apparecchi parlanti facilitano la vita quotidiana e l'accesso alla cultura, ma le difficoltà restano, soprattutto per gli spostamenti. Un altro problema sono i volontari. Un problema acuitosi dal 2004 quando è stata abolita la leva obbligatoria e, di conseguenza, l'obiezione di coscienza: «Cerchiamo nuovi volontari -dicono alla Uic- che mettano a disposizione qualche ora del proprio tempo per lavori di segreteria o per aiutare negli spostamenti. Ci piacerebbe anche trovare degli sportivi per organizzare corsi di nuoto, sci, baseball o giri in tandem». Insomma, c'è solo l'imbarazzo della scelta.

Cannocchiale

Giù le mani da Eva

In Italia, dieci milioni di donne tra 14 e i 59 anni hanno subito nel corso della vita almeno una molestia a sfondo sessuale. Sul luogo di lavoro, in 900mila sono state sottoposte a ricatti sessuali per essere assunte o far carriera. Dal 1997 al 2002 gli stupri (riusciti o tentati) sono stati quasi 500mila. Lo rivela un'indagine dell'Istat, presentata in occasione della ricorrenza del 25 novembre, Giornata internazionale contro le violenze sessuali. La commemorazione, voluta dall'Onu per sensibilizzare e fermare i soprusi contro le donne, risale alla morte delle tre sorelle Miraball, dominicane, che il 25 novembre 1960 furono torturate, stuprate e poi ammazzate dai servizi segreti militari. I dati che emergono sono inquietanti: l'indagine condotta dall'Istituto di statistica rivela che i luoghi meno sicuri per una donna non sono vicoli bui o parchi semideserti, ma quelli familiari come la casa e il posto di lavoro. Spesso, i protagonisti di quelli che vengono definiti "omicidi senza cadavere" sono mariti, ex mariti, amici, conoscenti. Nel caso delle sole violenze consumate, l'autore è un amico delle vittime nel 23,8% dei casi, il coniuge o convivente (o l'ex) per il 20,2% e il fidanzato o l'ex fidanzato per il 17,4%. Le violenze da parte di estranei, quelle che di solito fanno più scalpore sui giornali, riguardano il 3,5% delle donne che hanno subito violenza sessuale. Spesso le violenze sessuali non vengono denunciate, in quanto le vittime, sotto shock, hanno comprensibilmente paura. Nel nostro Paese manca ancora una legislazione a tolleranza zero verso la violenza alle donne. L'approvazione di una legge contro le molestie e per la tutela delle vittime deve essere una priorità. Non solo reprimendo ma anche con campagne mediatiche, nelle famiglie ma anche nelle scuole, perché è lì che deve nascere il rispetto e la cultura della non violenza. Apriamo gli occhi. E non solo il 25 novembre.

Mondo

Handbike: mondiali a Parabiago

Parabiago si appresta ad accogliere un evento sportivo di grande interesse: la Città della calzatura è stata scelta, tra una cittadina belga e una australiana, per ospitare i mondiali di handbike in programma dal 15 al 17 giugno. Un risultato importante che celebra due traguardi del gruppo sportivo Rancilio: da una parte il 30esimo anniversario della società che opera sul territorio parabiaghese e che promuove in modo costante e sempre attento il ciclismo sotto ogni sua forma. Dall'altra i dieci anni del gruppo che, all'interno della Rancilio, si è focalizzato su una particolare specialità sportiva: l'handbike. Si tratta di una speciale bicicletta dove la spinta alle ruote non viene dalle gambe, ma dalle braccia. Utilizza tre ruote e permette agli sportivi diversamente abili su sedia a rotelle o con difficoltà di deambulazione, di usare questo mezzo semplicemente "pedalando con le mani". Inoltre, essendo dotata di un cambio a più rapporti, consente di superare pendenze e di raggiungere elevate velocità. Il gruppo sportivo Rancilio, che vanta un team di una quindicina di atleti ai vertici del mondo dell'hand bike, si attiverà per accogliere a Parabiago circa 200 atleti provenienti da tutto il mondo. L'appuntamento di giugno si propone infatti come il primo campionato mondiale, prova inserita nel campionato europeo e che corrisponde alla nona edizione del "Rancilio handbike Grand Prix". Una vetrina per il gruppo sportivo organizzatore: all'attivo il Rancilio ha l'organizzazione di trofei ciclistici e un importante progetto per la sicurezza in bicicletta rivolto alle scuole del territorio.

Una strada infinita

L'attesa non finisce mai. Per vedere aperta la superstrada Boffalora-Malpensa occorrerà aspettare ancora un anno e mezzo. Diciotto chilometri e 600 metri di tracciato principale, 11 di viabilità secondaria, 8 svincoli, 16 gallerie artificiali e altrettanti sottopassi, due corsie per ogni senso di marcia, 11 Comuni coinvolti (Bernate Ticino, Boffalora sopra Ticino, Buscate, Castano Primo, Cuggiono, Inveruno, Lonate Pozzolo, Magenta, Marcallo con Casone, Mesero e Vanzaghello) e due Province (Milano e Varese). Questi i numeri che caratterizzano la superstrada che collegherà l'aeroporto di Malpensa all'ex statale 11 "Padana Superiore" a Magenta. La nuova opera stradale (il cui costo supera i 260 milioni di euro) completa l'accesso alla viabilità dall'autostrada A4 Milano-Torino, con il collegamento al casello di Boffalora, verso l'aeroporto internazionale di Malpensa. Se per l'assessore alle Infrastrutture e Mobilità della Regione Lombardia, Raffaele Cattaneo, si tratta di un «primo passo verso la futura tangenziale ovest esterna di Milano, nonché parte del nuovo e importante anello autostradale che regolamenterà la viabilità attorno al Capoluogo lombardo» è altrettanto vero che i lavori stanno registrando continui ritardi. A novembre, infatti, le opere realizzate erano arrivate al 50 per cento del progetto. E la data di fine dei lavori è necessariamente slittata dall'ottobre 2007, come previsto all'inizio, al giugno dell'anno successivo. Ma è da quasi 20 anni che si discute di Boffalora-Malpensa. I primi accordi tra i Comuni interessati sono arrivati nel 2000 e l'appalto per i lavori è stato assegnato solo nel 2003.

«La particolarità del terreno attraversato, all'interno del Parco del Ticino, ha obbligato ad eseguire opere che mitigassero l'impatto ambientale e il lungo e complesso iter burocratico, avviato nel 1999 con l'Accordo di programma per l'accessibilità a Malpensa faranno slittare, secondo l'azienda appaltatrice, i tempi di consegna al giugno 2008», ha ricordato l'assessore Cattaneo. Il problema maggiore che il cantiere ha incontrato riguarda le interferenze con tutti i sottoservizi, quindi linee del metano ed elettriche. Opere che sono state spostate provocando ritardi sulla tabella di marcia. La data del giugno 2008 però non è stata accettata dall'assessore regionale che, per cercare di accelerare i tempi, ha deciso di convocare i referenti e i tecnici dell'Anas e delle aziende che hanno manufatti che interferiscono con l'avanzamento dei lavori.

L'avanzare del cantiere però sta provocando una serie di disagi alla viabilità locale: disagi che sono destinati a continuare anche nei prossimi mesi.

La Famiglia Legnanese scommette sui giovani

È dal 1987 che la Famiglia Legnanese si mette dalla parte degli studenti. Nella consapevolezza che i loro sacrifici e i loro meriti debbano essere sostenuti sempre, il 26 novembre ha consegnato 177 borse di studio ai giovani. Complessivamente ha distribuito 370.500 euro, somma raccolta grazie al contributo di numerosi enti pubblici e molte aziende private. «L'assegnazione di tutte queste borse di studio è un traguardo che ci eravamo prefissi perché crediamo nella necessità di sostenere quegli studenti che saranno il nostro domani», ha detto Luigi Caironi presidente del sodalizio durante la cerimonia che si è svolta come da tradizione al Teatro Galleria di Legnano. Le borse di studio sono il risultato di una stretta collaborazione tra la Famiglia Legnanese e il territorio, sintomo quindi di «una scommessa che ciascun soggetto gioca per il futuro», ha aggiunto Caironi ringraziando tutti i benefattori. Alla cerimonia sono intervenuti anche il sindaco di Legnano, Maurizio Cozzi, don Luigi Ferè, rettore del collegio Rotondi di Gorla Minore, Rocco Corigliano e Roberto Mazzotta, rispettivamente presidente di Banca di Legnano e Banca Popolare di Milano. Da tutti l'apprezzamento per l'iniziativa e il rinnovato impegno a sostenere ancora la manifestazione della "Famiglia" nella consapevolezza che il mondo del lavoro cui i giovani studenti stanno andando incontro è complesso e richiede un necessario supporto sia economico sia educativo. L'attività della Famiglia Legnanese è consistente: in 19 anni sono state distribuite 1.622 borse di studio agli studenti meritevoli; contributi economici che complessivamente raggiungono la somma di 2.860.500 euro. Soldi investiti nelle nuove generazioni e nel futuro del territorio.

14 Copertina
Le parole del procuratore Greco e l'ndagine di Transparency International: un Paese che deve mettersi in riga

Opinioni pag 4
Commenti e notizie dal territorio e dal mondo

Primo piano pag 8
Inchiesta sullo stato dell'integrazione sociale nell'altomilanese

Informazione pag 12
La donazione consapevole: un tema ancora molto attuale

L'intervista pag 17
Daniela Gasparini, neo assessore provinciale, parla del territorio

Canegrate 2007 pag 18
I mondiali di minigolf e le possibilità che si prospettano per Avis

La nuova sede pag 20
Quasi ultimati i lavori all'ala est Tutta la cronaca dei lavori

Edicola pag 21

L'assemblea pag 23
L'assemblea annuale si terrà venerdì 23 febbraio 2007

A TU PER TU CON AVIS
Quadrimestrale

Direttore:
Carlo Parolo

Direttore responsabile:
Marino Pessina

Redazione:
Stefano Morelli
Roberto Stevanin
Igor Osio
Riccardo Leidi
Gianfranco Guerini
Cesare Raimondi
Sergio Barazzetta
Romano Storino
Riccardo Dell'Acqua
Federico Caruso

Gli articoli firmati o siglati rispecchiano il pensiero dell'autore e non impegnano il giornale.

Tiratura:
12.400 copie

Amministrazione,
Redazione e Direzione:
Avis Legnano
Via Girardi 19/G
tel. 0331/453333
fax 0331/596620

Elaborazione grafica:
Eo Ipso Srl - Legnano (MI)

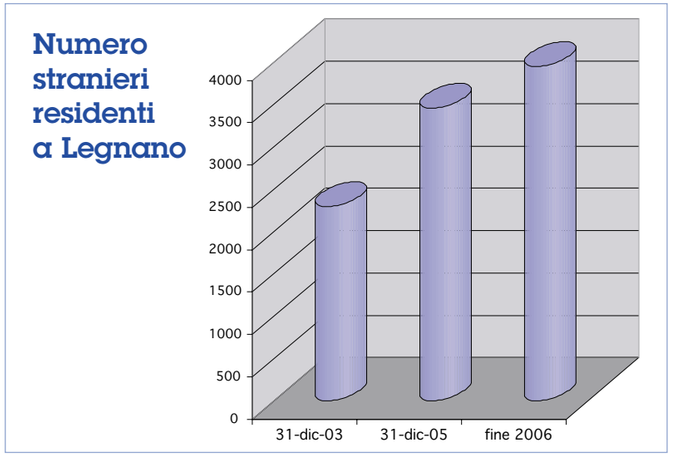
Stampa:
Arti Grafiche Baratelli
Busto Arsizio (VA)

Registrazione Tribunale
di Milano n.6 del 9/1/87

www.avis-legnano.org

primo piano

Altomilanese mappa dell'integrazione



Integrazione nell'Altomilanese, una mappa a luci e ombre. In un territorio dove il numero di immigrati è cresciuto esponenzialmente negli ultimi anni, non si riesce ancora a trovare una soluzione alla convivenza o quantomeno a mettere sul tavolo un progetto articolato per fronteggiare la situazione.
Tra la gente, l'aumentare degli stranieri va di pari passo con preoccupazione e timore: ci si sente minacciati, invasi da persone di colore, cultura e religione diversi. Serpeggia l'equazione immigrato uguale delinquente, mentre straniero fa sempre più spesso rima con criminalità e spaccio. Forse meno percepito, ma altrettanto rilevante, è un altro aspetto relativo all'immigrazione che contribuisce in modo silenzioso, ma decisivo, alla buona riuscita della vita quotidiana di tutti noi: sempre più stranieri svolgono mestieri umili o ingrati che gli italiani, ammettiamolo, non vogliono più fare.
Quello dell'immigrazione è un fenomeno dai mille volti e dalle molteplici sfaccettature, difficile da cogliere fino in fondo perché in gran parte confinato nel sommerso. Senza la pretesa di essere esaustivi, abbiamo voluto tracciare una mappa dell'integrazione. In modo da chiarire quello che si fa e da indicare, tra le righe, la strada per quello che si dovrebbe fare.

Numeri: abitanti, matrimoni, scuole

L'immigrazione è un fenomeno irreversibile (almeno a breve termine) e mal gestito. È irreversibile perché lo insegna la storia, anche quella del nostro Paese: da sempre la gente che vive in paesi poveri tende a spostarsi in luoghi che offrono più opportunità. È mal gestito perché mancano regole, e laddove esistono sono inapplicabili. In Italia il fenomeno è più recente rispetto agli altri paesi europei: basti pensare che solo 35 anni fa, nel 1970, erano di più gli italiani che andavano all'estero a cercar lavoro (155mila) rispetto agli immigrati. Oggi la situazione si è capovolta: cresce il numero di cittadini stranieri regolari. In tutta la penisola sono 2.800.000. Nella sola Legnano, che conta quasi 60mila abitanti, gli stranieri sfiorano quota 4.000. Quello che impressiona è la velocità con cui stanno crescendo: negli ultimi tre anni, il numero di stranieri è aumentato del 72%. Al 31 dicembre 2003 risultavano all'anagrafe 2294 cittadini stranieri residenti, che sono diventati 3451 a fine 2005 e che, oggi, sono arrivati a sfiorare quota 4.000 (3.946 per la precisione). Aumentano anche i figli di immigrati tra i banchi di scuola: basta confrontare le classi di oggi con quelle di cinque anni fa. Nel 2006, si sono iscritti alle scuole dell'infanzia 126 bambini stranieri: nel 2001 erano stati 29 (+334%). Nelle primarie ce ne sono 220, erano 86 cinque anni fa (+155%). Nelle secondarie di primo grado (le "medie") sono passati da 73 a 118 (+61%).
Cresce, insomma, il numero di stranieri con permesso di soggiorno e lavoro in regola, e di conseguenza quello di chi mette su famiglia o chiede il ricongiungimento con i familiari. L'integrazione passa spesso dall'acquisto di una casa: sempre più stranieri preferiscono spostarsi in provincia, piuttosto che restare nella periferia delle grandi città, dove i prezzi sono elevati e gli immobili fatiscenti. Secondo Scenari Immobiliari 2006, gli stranieri preferiscono quindi acquistare bilocali o trilocali in immobili di nuova costruzione, in complessi abitati da italiani, favorendo quindi l'integrazione. La Terza indagine nazionale sulla domanda abitativa degli immigrati residenti in Italia, condotta dall'Istituto di Studi e ricerche Scenari immobiliari, rivela che il fenomeno è solo all'inizio: la compravendita di abitazioni riconducibili a cittadini extra Ue è passata dal 12,6% nel 2004, al 14,4% l'anno successivo fino ad arrivare al 16,2% di quest'anno.

Cresce il numero di stranieri regolari che aiutano i familiari a emigrare

Reati commessi da stranieri

Legnano si trova a fare i conti con un'eredità decisamente "inattesa" del suo glorioso passato industriale. Le fabbriche che hanno prodotto la ricchezza del territorio, oggi sono state chiuse e sono diventate rifugio di chi non ha una casa o base per lo spaccio di droga e attività illecite. Tutte le città della zona hanno a che fare con ex industrie oggi diventate punto di ritrovo di extracomunitari irregolari. A Legnano, fino a qualche anno fa, il fulcro dell'emergenza riguardava l'area ex Cantoni; adesso si è spostato alla Pensotti di via Firenze e alla Bernocchi di corso Garibaldi. Senza contare i Romeni che vivono in fatiscenti baracche all'interno dei boschi del quartiere San Paolo. È soprattutto nella zona Oltrestazione che la gente ha paura e si sente impotente di fronte all'aumento degli episodi di criminalità. «Non possiamo più uscire di casa» hanno sbottato i cittadini esasperati ▸

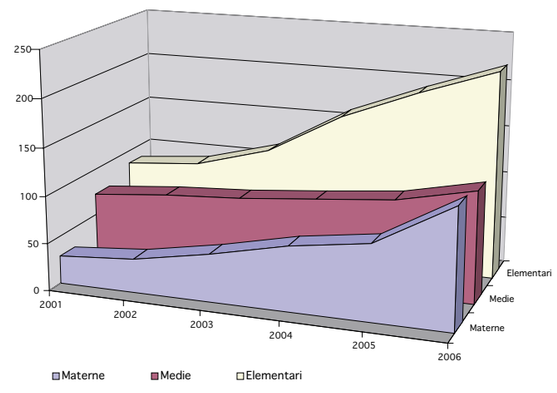
nel corso di un'assemblea organizzata dal Gruppo Quartiere San Paolo per discutere del problema davanti agli amministratori pubblici. Il punto di partenza è semplice: tutti sanno che queste vecchie fabbriche sono occupate da delinquenti che spacciano droga. Chi abita in quelle zone o si trova a passare da quelle parti potrebbe descriverne con precisione tempi e modi. E questo fa crescere il senso di impotenza, verso zone franche che sembrano stare fuori dalla legge. Per la Pensotti si profila all'orizzonte una soluzione, che ricalca il copione della Cantoni: le demolizioni dovrebbero arrivare entro l'estate, poi una multinazionale inglese costruirà case e negozi. Un'altra zona si salverà dal degrado, ma presto ci sarà un altro quartiere a dare l'allarme e così via, in una spirale continua. Perché, a oggi, si è cercato di "tappare i buchi", ma poco o nulla è stato fatto per risolvere il problema alla radice. Non si può negare che le grandi migrazioni, da sempre, portino a un aumento della criminalità. Uno studio dell'Università di Bologna rivela che nel Nord Italia almeno uno spacciatore su due è extracomunitario e che negli ultimi 10 anni sono quasi quintuplicati gli stranieri segnalati per lo smercio di cocaina. Non si tratta di chi guadagna 700 euro al mese in nero, facendo la badante o il muratore, ma di chi passa le giornate nelle "piazze" a spacciare. L'hinterland di Milano è al secondo posto in Italia, dopo Padova e a pari merito con Torino e Verona, per numero di spacciatori. Insieme a norme più severe per gli indesiderati, servono politiche più flessibili per l'ingresso dei lavoratori, mettendo fine anche alla farsa delle regolarizzazioni. Anche quest'anno migliaia di clandestini si sono messi in coda negli uffici postali per ritirare i "kit". Secondo la legge, avrebbero dovuto essere i datori di lavoro a farlo per assumere persone che abitano in altri paesi e che non sono mai state in Italia.

Un esercito di donne provenienti dall'Est si prende cura dei nostri anziani

Badanti

Gli immigrati non sono solo quelli che trascorrono le giornate nei parchetti o nelle aree dismesse. Un esercito di donne, provenienti soprattutto dai paesi dell'Est, si sta prendendo cura dei nostri anziani: vive con loro, li porta a passeggio per le strade e dedica loro l'attenzione e il tempo che noi italiani non abbiamo più (o non vogliamo più avere). Le badanti che si occupano di assistenza privata agli anziani sono quasi 700mila in tutta Italia, di cui 126mila solo in Lombardia. Il quadro non è tutto rose e fiori: una recente indagine dell'Istituto di Ricerca sociale in collaborazione con Caritas Ambrosiana e Cgil Lombardia, ha rivelato che «per una paga mensile attorno agli 800 euro, le badanti nel 70 per cento dei casi vivono 24 ore al giorno accanto alle persone che assistono -anziani non autosufficienti-, nel 75 per cento dei casi mischiando mansioni domestiche e para-infermieristiche, spesso senza avere alcuna preparazione professionale in materia». E non finisce qui: la ricerca stima anche che il 40% non abbia un permesso di soggiorno e sia quindi obbligata a lavorare in nero, diventando «oggetto di ricatto». Stesso discorso, o quasi, vale per gli infermieri, ma in questo caso la "tratta" è gestita da agenzie fantasma e cooperative. Negli ospedali pubblici e privati d'Italia si stima siano presenti circa 20 mila infermieri stranieri. E altri ne arriveranno, perché il fabbisogno è almeno doppio rispetto all'attuale organico infermieristico. Come le badanti, anche loro arrivano dall'Est Europa (56%) o dall'America Latina (35%). Anche in questo caso si tratta di donne (75%), fra i 30 e i 40 anni (97% dei casi).

Numero studenti stranieri a Legnano



Il "privato sociale"

Sono molte le realtà che si occupano di stranieri. Numerose le associazioni di volontariato o di "privato sociale" che si dedicano agli immigrati o meglio ai nuovi poveri. A Legnano, per citare alcuni esempi, c'è la Mensa dei poveri della Casa della Carità della parrocchia Santa Teresa del Bambino Gesù: una sessantina di volontari, impegnati 365 giorni all'anno, che ogni giorno distribuiscono 60 pasti, per un totale di un centinaio di utenti, per metà stranieri (il 55%, per la maggioranza nordafricani, poi romeni). Per far fronte al freddo invernale, la Caritas del decanato di Legnano ha posizionato, in accordo con il Comune, cinque container vicino all'impermercato "Grancasa". Ospitano circa 40 persone -non solo extracomunitari- senza casa o in difficoltà economiche. La Caritas sta anche raccogliendo, tramite le parrocchie, materiale che potrà essere utile per difendersi dal freddo: coperte, cuscini, materiale per l'igiene personale. Nell'Altomilanese, oltre ai casi sopracitati, sono attive un'infinità di associazioni di volontariato e di privato sociale tanto che non si riesce bene a capire "chi si occupa di cosa". Per evitare sovrapposizioni o ridondanze, sta nascendo un Coordinamento tra queste realtà. Il progetto è partito a maggio grazie alle associazioni Scuola di Pinocchio e Scuola di Babele (che insegnano italiano agli stranieri), Cielo e Terra e la Cooperativa Intrecci di Rho. L'idea è coinvolgere tutte le realtà di privato sociale, sindacati inclusi, che si occupano di stranieri, sedendosi a un tavolo per discuterne e stabilire progetti coordinati. Al primo incontro, che si è svolto nel maggio scorso, hanno partecipato più di 30 realtà, tra cui Acli, San Vincenzo, Caritas, sindacati, Centro italiano femminile, associazioni di stranieri, scuole per stranieri e cooperative. Con il mese di dicembre dovrebbe iniziare un ciclo di sei incontri su temi più o meno stabiliti: alfabetizzazione per gli adulti, orientamento legale e aspetti legati al lavoro, accoglienza abitativa, cultura e momenti di aggregazione per stranieri, scuola per minori. Si tratta di un passo avanti per mettere "in rete" tutto quello che le associazioni fanno, soprattutto nell'ambito del volontariato. **Come ha detto il drammaturgo francese Eugene Ionesco «Non basta integrare soltanto. Bisogna anche disintegrare. Questo è la vita. La filosofia. La scienza. Questo è il progresso, la civiltà».** ■

Nelle foto alcuni momenti di vita quotidiana degli immigrati. Dalla scuola, al lavoro fino alla società l'integrazione sta procedendo a ritmi elevati nonostante i problemi derivanti da comportamenti al di fuori delle regole di chi sceglie la via dell'illegalità

Farsi prossimo tutelando la salute

Affrontare nuovamente il tema della donazione consapevole potrebbe apparire banale, ma negli ultimi tempi troppi casi ci spingono a parlarne ancora

L'Avis comunale di Legnano è da tempo impegnata in una costante tutela della salute dei propri donatori: attraverso l'informazione su carta stampata, con colloqui mirati tra i donatori e medici e ovviamente attraverso gli esami ematici che costantemente vengono effettuati ai propri avisini attivi. Può sembrare a questo proposito banale, scontato e ripetitivo il riproporre a scadenze fisse alcuni argomenti; non è così. Infatti, proprio per il recidivare di alcuni comportamenti, ci capita di dover trattare problematiche scottanti alla luce di positività ematologiche dal significato inequivocabile. È per questo che trattare ancora una volta un argomento quale le malattie a trasmissione sessuale e i comportamenti a rischio non diventa una sterile ripetizione, ma un momento che per l'ennesima volta vuole essere una seria riflessione in merito a situazioni reali.
Trovarsi di fronte a esiti spesso imbarazzanti da spiegare, non tanto sotto il profilo sanitario, ma da un punto di vista umano, diventa veramente difficile e triste soprattutto perché appartengono a persone -i donatori- che rappresentano un esempio di stile di vita.
Posso garantire che nell'ultimo anno, con grande sorpresa, soprattutto della parte associativa oltre ovviamente a quella sanitaria, ci siamo trovati di fronte ad un incremento di casi, sicuramente non prevedibili e soprattutto non auspicabili da un punto di vista statistico anche se in linea con le statistiche nazionali, di sieroconversione da contatto con virus HIV (AIDS).

Alla componente sanitaria segue quella umana dove si evidenzia la fragilità dell'individuo

È a questo punto che entra in gioco insieme alla componente sanitaria, che segue un suo corso ben preciso, anche quella umana nella quale si evidenzia la fragilità dell'individuo che in alcuni casi ha affrontato in prima battuta con spavalderia l'argomento per poi sprofondare nello sconforto e nella paura. È sicuramente opportuno e di fondamentale importanza ricordare alcuni punti focali di carattere scientifico che continuano ad avere una valenza importante anche se ultimamente un po' ignorata per eccesso di sicurezza da parte di alcuni.
Persistono comportamenti a rischio nella promiscuità di taluni rapporti (partner sconosciuti, occasionali, turismo del sesso). Focalizzerei la nostra attenzione soprattutto sul primo punto, perché sembra che da tempo si stiano sviluppando nuove abitudini sessuali estremamente disinibite, anche perché molto spesso compiute sotto l'effetto di sostanze stupefacenti, che portano l'individuo di giovane e media età a commettere gravi errori sia a danno della propria che dell'altrui salute.
È evidente che il tutto diventa ancor più grave quando non ci si autoesclude direttamente dalla donazione, perché, e questo va assolutamente evidenziato, tutti i casi da noi riscontrati tra il 2005 ed il 2006 sono stati scoperti da esami fatti per la validazione della sacca e in presenza di un'assoluta negatività dei precedenti esami (almeno novanta giorni prima), ma ancor più grave in presenza di una negazione alle precise domande del questionario. È evidente che di fronte a tali atteggiamenti qualunque tipo di giustificazione diventa inutile e incomprensibile.
Il comportamento dell'individuo passa da una sorta di chiusura iniziale ad una ricerca di aiuto, riposta nella speranza di sentire dal medico una parola che possa alimentare la possibilità di non evoluzione in malattia.
Importante diventa dunque la prevenzione che si espleta in due direzioni: l'informazione e gli esami strumentali che ormai essendo sempre più sensibili ci permettono di avere risposte certe in tempi relativamente brevi (poche settimane), non dimenticando però mai il famoso periodo finestra.
È importante, per concludere, non abbassare la guardia, perché se è vero che la medicina ha fatto notevoli progressi e ci sono i mezzi per combattere ed evitare situazioni pericolose, tutti noi dobbiamo persistere e insistere nel collaborare perché qualunque gesto di solidarietà sia fatto nella convinzione che l'amore per la vita e per chi ci sta vicino, soprattutto se più debole, ci rende uomini. E non il contrario.

Maurizio Macchi
Responsabile Area Medica
Avis Legnano

Sotto, Maurizio Macchi, responsabile dell'area medica della nostra Avis in un momento di pausa. A destra, volontari compilano i moduli per diventare donatori

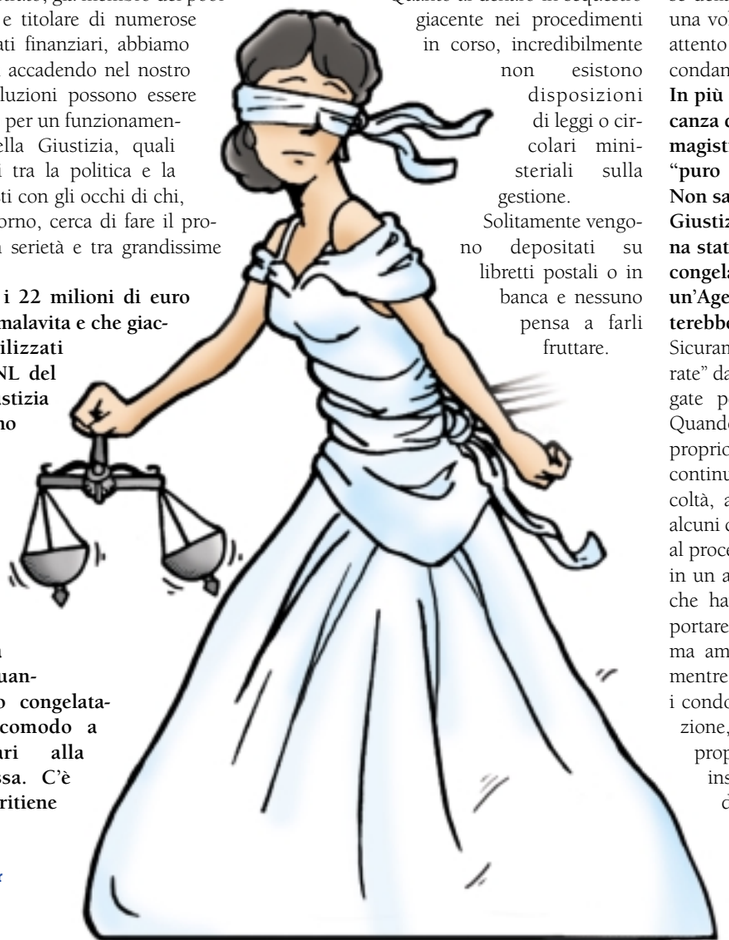
«Ci vuole serietà»

Il pm Francesco Greco: «Gli unici interventi per contrastare la criminalità economica sono stati le leggi di ratifica di convenzioni internazionali»

«Sto facendo il processo Parmalat e sapevo di avere quindici anni a disposizione per farlo. Nonostante i tempi della giustizia italiana ero convinto che sarei riuscito a portarlo a termine. Improvvisamente mi ritrovo dimezzati i tempi. Chi glielo va a spiegare ai 75mila risparmiatori truffati?». Francesco Greco, pubblico ministero della Procura di Milano, concluse così il suo intervento all'ultimo "Festival dell'Economia" di Trento. Al magistrato, già membro del pool di Mani Pulite e titolare di numerose inchieste su reati finanziari, abbiamo chiesto cosa sta accadendo nel nostro Paese, quali soluzioni possono essere messe in campo per un funzionamento migliore della Giustizia, quali sono i rapporti tra la politica e la magistratura visti con gli occhi di chi, giorno dopo giorno, cerca di fare il proprio lavoro con serietà e tra grandissime difficoltà.

Dottor Greco, i 22 milioni di euro confiscati alla malavita e che giacciono inutilizzati nella filiale BNL del Palazzo di Giustizia di Milano sono una somma - l'ultima di cui si è avuta notizia e che sommata a quelle delle altre Procure corrispondono a un'enorme quantità di denaro congelata- che farebbe comodo a molti, magari alla Giustizia stessa. C'è qualcuno che ritiene redditizio nascondere i soldi nel materasso o è pressoché impossibile utilizzarli?

Occorre in primo luogo distinguere tra il denaro sequestrato in processi ormai definiti e le somme che giacciono nei procedimenti ancora in corso. Quando la condanna è definitiva, il vero scandalo sono i tempi di riscossione: un sistema serio dovrebbe provvedere il giorno dopo ad incamerare il denaro mentre invece passano, nella migliore delle ipotesi, diversi anni.



Quanto al denaro in sequestro giacente nei procedimenti in corso, incredibilmente non esistono disposizioni di leggi o circolari ministeriali sulla gestione.

Solitamente vengono depositati su libretti postali o in banca e nessuno pensa a farli fruttare.

Analogamente nessuno si occupa seriamente della riscossione delle pene pecuniarie e delle spese di giustizia (il costo dei processi) che, se pur previste dalle norme penali, non vengono quasi mai escusse dallo Stato. Si pensi anche al recente provvedimento di condono che è stato esteso, malauguratamente e senza un valido motivo (si era detto che si dovevano svuotare le carceri…), anche alle pene pecuniarie. Le recenti polemiche sull'intervento nella legge Finanziaria contro le riprese della Corte dei Conti dimostrano, ancora una volta, che il Legislatore è sempre molto attento all'impunità economica dei soggetti condannati.

In più occasioni lei ha denunciato la mancanza di risorse in cui si trova a operare la magistratura arrivando a definire come "puro volontariato" il vostro impegno. Non sarebbe una boccata d'ossigeno per la Giustizia (o per altri settori della macchina statale) poter attingere alle somme ora congelate? Non crede che la creazione di un'Agenzia di gestione di questi fondi aiuterebbe la Giustizia a funzionare meglio?

Sicuramente una parte delle somme "recuperate" dalla Giustizia dovrebbero essere impiegate per il suo migliore funzionamento. Quando parlo di volontariato mi riferisco proprio al "miracolo" di un apparato che continua, seppur lentamente e tra mille difficoltà, a funzionare e produrre processi. In alcuni casi anche con grande celerità: si pensi al procedimento Parmalat, arrivato a giudizio in un anno e mezzo, rispetto ai cinque anni che hanno impiegato negli Stati Uniti per portare a giudizio l'Enron! Tuttavia, nel sistema americano c'è certezza della punizione mentre da noi si cambiano le leggi o si fanno i condoni. Con la nuova legge sulla prescrizione, il procedimento Parmalat ha visto i propri tempi dimezzati (da 15 anni a 7,5): insomma i risparmiatori (diverse decine di migliaia), dopo aver perso i soldi,

Da sinistra, in primo piano, i procuratori Francesco Greco e Carlo Nocerino

sono stati defraudati di una parte dei tempi processuali e qualsiasi affermazione di giustizia non avrà pratica esecuzione.

L'idea dell'Agenzia è buona e già attuata in diversi Paesi europei. Tuttavia, perché possa adeguatamente funzionare, occorre ripristinare la certezza della pena in modo che anche le entrate economiche possano considerarsi sicure.

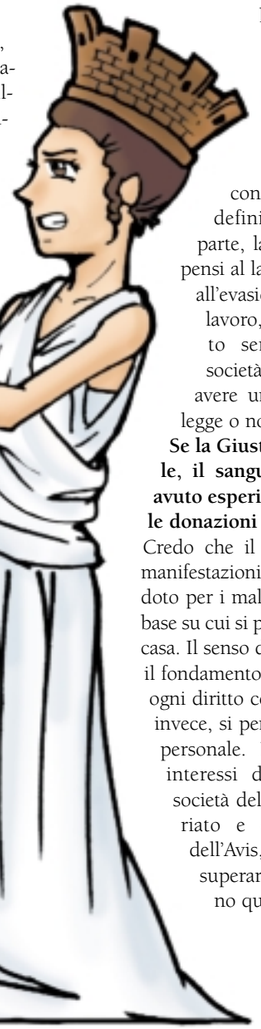
Il sequestro condotto nell'affare Antonveneta è parso un atto di grande coraggio da parte dei magistrati, ma la sensazione che operiate come dei Serpico nei confronti della criminalità economica è spia di un isolamento. Come vi assiste - se vi assiste- nello svolgimento del vostro lavoro la politica?

Preferisco non commentare. Posso solo dire che è, a mio avviso, fondamentale che venga mantenuta l'autonomia e indipendenza della Magistratura che, da tempo, si vuole ridefinire e/o ridurre. Un giudice indipendente è l'unica vera garanzia per i cittadini.

Quanto al contrasto alla criminalità economica, in Italia molto diffusa, è maturata in tutte le Procure la consapevolezza della gravità delle imprese criminali che colpiscono categorie indifferenziate di soggetti (consumatori, risparmiatori, lavoratori). Il lavoro che si conduce mi sembra estremamente efficace, così come spesso ci viene riconosciuto soprattutto all'estero anche se diventa sempre più difficile condurre a termine i processi dal momento che la Giustizia vive in stato di abbandono (personale carente, mancanza di mezzi, e soprattutto continue modifiche legislative che rendono il processo sempre più difficile da gestire).

Lei ha mostrato agli avvocati di alcune grandi banche un film sulla vicenda Enron. Kenneth Lay e Jeffrey Skilling, i due manager della multinazionale dell'energia che la condussero al fallimento, sono stati condannati e rischiano 30 e 185 anni di carcere: cosa si possono aspettare gli italiani colpiti nel portafoglio dai crack Cirio e Parmalat?

Ho mostrato il video perché sono rimasto colpito dalla serietà del processo americano e dalla deferenza delle parti processuali nei confronti del giudice. Mi ha stupito l'analogia delle condotte criminali e le accuse mosse alle società di revisione e alle banche. Quanto alla possibilità di recupero, sono abbastanza ottimista perché, quantomeno nel caso Parmalat, c'è la consapevolezza che molte sono le istituzioni coinvolte, oltre agli amministratori della società. Le difficoltà sono notevoli e non esistono forme di *class action* che rendono le transazioni più agevoli (in America, nel caso Wordcom, le azioni hanno permesso già di recuperare più di sette miliardi di dollari, mentre in Italia le difese puntano sulla prescrizione e l'indulto). Spero che la rapida definizione dei processi possa permettere alle parti civili di ottenere il giusto ristorno dei danni subiti.



La sensazione, a volte molto più che tale, è che in Italia legalità e giustizia siano parole che danno fastidio. E non alla società civile -che le vive quasi da estranea, come entità che non collimano con la quotidianità-, ma al potere. A chi dovrebbe, al contrario, spendersi perché questi concetti siano alla base di una comunità viva e vitale. Sono passati 20 anni da Tangentopoli e la situazione è peggiorata: crede che questo vortice sia destinato a fagocitare definitivamente il Sistema Italia oppure che è ancora possibile curare le ferite?

La questione giuridica in Italia viene ben prima della questione morale. C'è molta illegalità nel paese e soprattutto un forte desiderio di impunità. Dall'indagine Mani Pulite ad oggi, gli unici interventi per contrastare la criminalità economica sono state le leggi di ratifica di convenzioni internazionali che hanno costretto il legislatore domestico ad adeguarsi agli standard europei. Tuttavia, come si è visto, molte sono state le leggi di condono ovvero di ostacolo alla definizione dei processi. D'altra parte, la diffusione della illegalità (si pensi al lavoro nero, ai reati ambientali, all'evasione fiscale, agli infortuni sul lavoro, eccetera) sembra un connotato sempre più strutturale della società italiana: ma quale futuro può avere un paese che non crede nella legge o non la rispetta?

Se la Giustizia è la linfa del vivere civile, il sangue è la vita stessa: ha mai avuto esperienza, diretta o indiretta, con le donazioni e contatti con Avis?

Credo che il volontariato, in tutte le sue manifestazioni, costituisca l'unico vero antidoto per i mali del nostro Paese. Esprime la base su cui si può e si deve costruire la nuova casa. Il senso del dovere (etico o giuridico) è il fondamento dello stato di diritto perché a ogni diritto corrisponde un dovere mentre, invece, si pensa solo e sempre all'interesse personale. Insomma, alla società degli interessi deve essere contrapposta la società del diritto. In questo, il volontariato e dunque anche l'esperienza dell'Avis, esprimono la necessità di superare gli egoismi che caratterizzano questa epoca. Buon lavoro!

Percepiamo corruzione

«Dalla Presidenza della Repubblica e da tutte le Istituzioni ci attendiamo un forte segnale di inversione di rotta. La tolleranza zero alla corruzione deve partire da loro, a fianco dei molti cittadini e organizzazioni della società civile, da anni in trincea per migliorare il futuro per tutti». Una richiesta che ha il sapore di un SOS, quella lanciata da Transparency International (associazione non governativa e no-profit contro la corruzione): l'Italia incassa un 4,9 nella speciale classifica della corruzione percepita, collocandosi 45esima nella graduatoria 2006, dove Finlandia e Islanda, con un 9,6, sfiorano la perfetta integrità. Voto basso di per sé e perfino in calo rispetto al riscontro del 2003, quando il Bel Paese segnava un poco confortante "cinque". «Risultati deprimenti che denunciano la resa delle forze migliori, incapaci di prevalere in una società», ha commentato la presidente di Transparency International Italia, Maria Teresa Brassiolo. C'è rimedio per una situazione che, così largamente avvertita, minaccia l'avvenire delle nuove generazioni? Cominci chi vuole, dall'alto o dal basso, dalle sfere istituzionali o dalla cosiddetta società civile, ma qualcuno cominci a invertire la tendenza, magari attraverso un'alleanza fra volenterosi del "buon costume".

Consapevole che soltanto una società onesta permetta uno sviluppo sostenibile nel tempo, Transparency non può far a meno di diagnosticare la persistenza di un vecchio male italiano e il suo indotto: la corruzione allontana gli investimenti, alimenta la spirale della criminalità e del sottosviluppo arrivando a pregiudicare i diritti umani. L'appello della presidente Brassiolo si rivolge a tutti, «alle Istituzioni, ai sindacati che dovrebbero sentirsi in prima linea per fronteggiare questa metastasi che atterra il Paese e a quei Comuni, Province, Regioni, Asl, imprese che hanno sempre sostenuto i valori dell'integrità io chiedo di continuare valorosamente la propria azione».

Parole che tuonano come una chiamata alle armi, ma che sono il minimo, visto che il nemico è nelle nostre mura e pare trovarsi benissimo. Strategico, in questo senso, il ruolo delle aziende, per i valori che veicolano. Coscienza del pericolo che incombe sullo Stivale e tolleranza zero verso la corruzione sono condizioni irrinunciabili per sottrarre anche chi, fino a oggi, non è stato al gioco sporco dal rischio di risucchio nel vortice dell'illegalità, la buia anticamera del sottosviluppo.

TRANSPARENCY INTERNATIONAL

Classifica	Nazione	Punteggio CPI 2006*	Confidence range**	Ricerche Utilizzate***
1	Finlandia	9.6	9.4 - 9.7	7
	Islanda	9.6	9.5 - 9.7	6
	Nuova Zelanda	9.6	9.4 - 9.6	7
4	Danimarca	9.5	9.4 - 9.6	7
5	Singapore	9.4	9.2 - 9.5	9
6	Svezia	9.2	9.0 - 9.3	7
7	Svizzera	9.1	8.9 - 9.2	7
8	Norvegia	8.8	8.4 - 9.1	7
9	Australia	8.7	8.3 - 9.0	8
	Paesi Bassi	8.7	8.3 - 9.0	7
41	Ungheria	5.2	5.0 - 5.4	8
42	Mauritius	5.1	4.1 - 6.3	5
	Corea del Sud	5.1	4.7 - 5.5	9
44	Malaysia	5.0	4.5 - 5.5	9
45	**Italia**	**4.9**	**4.4 - 5.4**	**7**
46	Repubblica Ceca	4.8	4.4 - 5.2	8
	Kuwait	4.8	4.0 - 5.4	5
	Lituania	4.8	4.2 - 5.6	6
49	Lettonia	4.7	4.0 - 5.5	6
	Slovacchia	4.7	4.3 - 5.2	8
51	Sud Africa	4.6	4.1 - 5.1	8
	Tunisia	4.6	3.9 - 5.6	5
53	Dominica	4.5	3.5 - 5.3	3
54	Grecia	4.4	3.9 - 5.0	7
55	Costa Rica	4.1	3.3 - 4.8	5
	Namibia	4.1	3.6 - 4.9	6
57	Bulgaria	4.0	3.4 - 4.8	7
	El Salvador	4.0	3.2 - 4.8	5
59	Colombia	3.9	3.5 - 4.7	7
60	Turchia	3.8	3.3 - 4.2	7

*** Punteggio CPI** rileva il grado di percezione della corruzione visto da uomini d'affari e analisti dei Paesi e va da 10 (altamente integro) a 0 (altamente corrotto).
**** Confidence** range indica un intervallo di possibili valori del punteggio del CPI. Questo indica come la media di un Paese possa variare a seconda della precisione delle misurazioni. Nominalmente con il 5% di probabilità il punteggio è superiore a questo intervallo e con un altro 5% è inferiore. Comunque, particolarmente quando sono disponibili solo poche fonti, una stima imparziale della probabilità della copertura media è più basso del valore nominale del 90%.
*****Ricerche utilizzate** rileva il numero di ricerche che valuta le performance di un Paese. Sono state usate 12 ricerche e pareri di esperti e comunque almeno 3 sono richiese per essere inclusi nel CPI.

«Il territorio saprà crescere»

Daniela Gasparini

Daniela Gasparini, emiliana d'origine e milanese d'adozione, ex sindaco di Cinisello Balsamo dal 1995 al 2004, da poche settimane ha preso il posto di Luigi Vimercati, oggi sottosegretario al ministero delle Comunicazioni a Roma. Tra gli incarichi della nuova assessora (oltre a personale, rapporti con la conferenza dei sindaci, progetto speciale per il piano strategico dell'area metropolitana, delega in materia di riforma amministrativa), rientra anche una delega speciale per l'Altomilanese, territorio compreso tra i comuni di Legnano, Castano Primo e Parabiago. In questi ultimi tempi, di Altomilanese si è parlato soprattutto per la crisi che ha colpito le ultime grandi aziende (Zucchi-Bassetti, Abb, Manifattura di Legnano). Adesso, si offre l'opportunità di parlarne in toni meno cupi. Il prossimo anno, per la prima volta nella storia, l'Italia ospiterà infatti una competizione internazionale di minigolf e, nell'occasione, sarà la più importante: la Coppa del Mondo. Dal 24 al 27 maggio a Canegrate ci sarà "l'aperitivo" della Coppa delle nazioni e dal 17 al 25 agosto il Mondiale vero e proprio. Sul territorio sono attese circa 400 persone per una settimana a maggio e 800 per due settimane ad agosto. Insomma, un'occasione unica di marketing territoriale, quella che da tempo si aspettava per dare finalmente un'identità a questo territorio. Per sostenerlo, si è formato un Comitato promotore, di cui fanno parte, oltre ai privati, anche enti pubblici, come Ministero, Regione e, appunto, la Provincia.

Assessore Gasparini, quale è stato il primo impatto con il territorio dell'Altomilanese? Crede che sia un'area dalle grandi potenzialità?

Il primo impatto è stato senz'altro positivo, anche perché avendo io fatto il presidente della Conferenza dei Comuni conosco le realtà territoriali dell'area metropolitana milanese. E credo che quest'area abbia sicuramente grandi potenzialità innanzitutto per la vicinanza all'aeroporto di Malpensa, per la sua importante storia "produttiva". Inoltre, come per molte delle realtà del milanese, oggi si sta ridefinendo come uno dei centri motori dell'economia nazionale.

Il suo predecessore, Luigi Vimercati, ha approvato a fine aprile una legge sul Circondario. Concretamente, quali sarebbero i vantaggi per i cittadini? Se non si applica la legge, quali opportunità perderebbe il territorio?

I vantaggi per i cittadini consisteranno in un miglior governo della cosa pubblica, perché i circondari sono sostanzialmente un decentramento delle funzioni della Provincia e una modalità, più coordinata e partecipata, di collaborazione tra Comuni e Provincia. L'opportunità maggiore che, a mio avviso, il Circondario può offrire è quella di aiutare i Comuni a lavorare insieme meglio, perché per poter far fronte ai temi del cambiamento, quali quelli del lavoro o delle infrastrutture, occorre prima di tutto che le amministrazioni comunali sappiano difendere sì il proprio campanile, ma contemporaneamente svolgere un ruolo e avere una progettualità che vada al di là dei confini comunali.

«L'Altomilanese ha grandissime potenzialità da sfruttare»

Tra i suoi obiettivi dichiarati, c'è quello di una conferenza permanente dei Comuni dell'Altomilanese, un'assemblea di sindaci con cui coordinare i lavori. Crede che i Mondiali di minigolf possano avere delle ricadute positive per l'Altomilanese?

Sì. Sicuramente tutte le iniziative che permettono ai territori di essere conosciuti sono utili per un discorso di immagine esterna, ma soprattutto per le nuove sinergie che si possono mettere in campo. Solo attivando tutta la società civile ed economica sarà possibile vincere la sfida di un cambiamento epocale come quello che stiamo vivendo. La sfida rimane sempre quella: coniugare sviluppo con i diritti, qualità dell'ambiente, solidarietà e benessere.

Lei si definisce una "velista per caso", in quanto suo marito e suo figlio sono appassionati di questo sport. Pur essendo un'attività più nota del minigolf è pur sempre uno sport "minore". Di solito sono quelli dove c'è meno attenzione da parte dei media, ma attorno a cui ruota gente animata da vera passione sportiva. Ha avuto esperienza delle difficoltà che si incontrano praticando uno sport considerato "minore"?

Essendo stata sindaco conosco il dibattito intorno agli sport minori: a Cinisello Balsamo lo sport minore "per eccellenza" era il pattinaggio a rotelle. Oggi posso dire che, da molti anni, questa attività sportiva è uno dei segni distintivi della città, oltre che motivo d'orgoglio.

Da poco si è insediata nel nuovo incarico, ma come amministratore pubblico ha sempre dimostrato un'attenzione particolare verso il sociale. Sicuramente conosce l'attività di Avis: ha mai avuto contatti con questa associazione? Cosa pensa dell'attività della donazione del sangue? Quali crede che possano essere le attività da mettere in campo per valorizzare questo "patrimonio" e sensibilizzare la gente ad avvicinarsi?

L'Avis è una delle realtà storiche e più importanti dell'associazionismo italiano. Ho sempre pensato che donare sangue fosse un atto simbolico e reale di grande valenza. Quando ero Sindaco i miei contatti con l'Avis erano quasi quotidiani. Perché sono convinta che sia utile una collaborazione continua con le istituzioni per sensibilizzare le persone a donare il sangue e per sottolineare con sempre più forza l'alto valore sociale di questo gesto.

Cogliamo l'occasione

Il prossimo anno, l'Altomilanese ospiterà i mondiali di minigolf. Per la prima volta in Italia, questa particolare disciplina andrà in scena a Canegrate. Per Avis, che parteciperà agli eventi, si tratta di un'opportunità

Donazione e dazione. Due termini tanto lontani quanto vicini nel panorama della donazione di sangue. Due modelli a confronto. Un confronto che i donatori italiani sanno benissimo già vinto. Scritto: la donazione, l'atto d'amore che contradistingue i volontari del sangue nel Bel Paese, è l'eccellenza se si desidera una raccolta del sangue sicura, attenta, meticolosa. Un modello che tutti ci invidiano, ma che, nel mondo, purtroppo fatica ad attecchire (o troppo agilmente scompare). Il prossimo anno, a Canegrate, si terranno i mondiali di minigolf. Uno sport "atipico", che potrà fare sorridere, ma che ha grandissime potenzialità e che dà all'Avis delle possibilità da sfruttare. L'evento offrirà sicuramente al territorio slancio economico e potenzialità di marketing territoriale di sicuro successo, ma non possiamo fare finta che l'occasione per Avis non sia importante. Stando alle stime della Federazione internazionale di minigolf (Wmf), nel mese di maggio, durante la Coppa delle Nazioni -"l'antipasto" mondiale- saranno presenti nei Comuni dell'Altomilanese oltre 300 persone fra atleti e accompagnatori. Ad agosto, quando andranno in scena i Campionati del Mondo, sono attese oltre 800 persone. Tutti sportivi provenienti da ogni angolo del mondo: dagli States alla Cina, dalla Finlandia all'Australia. Uomini e donne protagonisti di un evento, certo, ma anche atleti attenti alle problematiche sociali, attori cui propagandare il messaggio di una donazione dettata dall'amore verso il prossimo e non dall'odore del danaro. La storia insegna, i dati parlano chiaro. La raccolta del sangue in Italia è la più sicura: sia per i donatori sia per i riceventi. Tutto questo grazie alla solidarietà che non ha valore e non può essere quantificata. Grazie a una struttura che Avis è riuscita, nel tempo, a rendere sempre più efficiente, precisa, radicata nel territorio.

Occasioni ispirate dalla comune filosofia di valori

La storia dell'associazione è molto lunga, proprio lo scorso anno abbiamo festeggiato assieme i settant'anni di vita della sezione di Legnano. E in un arco di tempo così lungo sono necessariamente tante le occasioni in cui un progetto ambizioso è posto di fronte a sfide, a momenti di crisi, a occasioni in cui ridefinire se stesso. Ma in tutto questo processo è fondamentale che non cambino determinate premesse, alcuni valori fondanti che danno stabilità e forza all'agire umano, che per quanto serio e determinato, per poter sopravvivere ha bisogno di alcuni pilastri su cui poggiare la propria struttura. E questi pilastri sono per Avis l'altruismo, la solidarietà, l'impegno, la passione, più uno in particolare: il dono.
Avis Legnano, dunque, ha già intrapreso un cammino comune con gli organizzatori dell'evento. L'occasione è di quelle che non possono essere sprecate. Avremo, sul nostro territorio, centinaia di persone con cui condividere il "pensiero" della donazione. Sportivi che incarnano valori sani con cui condividere esperienze e proporre innovazione. Non è certo la prima volta che Avis Legnano sceglie di legare il proprio nome a un'iniziativa sportiva. Basti pensare alla Coppa Bernocchi, corsa professionistica di ciclismo che affonda le sue radici nei primi anni del secolo scorso, e che si tiene tutti gli anni in piena estate per le vie cittadine. Nonché all'altrettanto celebre "Cinque Mulini", gara podistica che attira nel comune di San Vittore Olona atleti da ogni parte del pianeta, coinvolgendo inoltre le scuole del piccolo comune dell'Altomilanese. Occasioni, come quella del minigolf, "accuratamente selezionate" a rimarcare il fatto che, certo, Avis cerca visibilità, ma che la decisione di apporre il proprio "marchio" su una competizione è subordinato a una chiara filosofia e a una condivisione di valori e prospettive che va ben oltre il semplice ritorno d'immagine dell'evento. La sezione "Cristina Rossi" sta già predisponendo un ricco calendario di iniziative per tutta la durata delle manifestazioni (la Coppa delle Nazioni prenderà il via il 19 maggio e si concluderà il 27, mentre i Campionati del Mondo inizieranno l'11 agosto e termineranno il 25). Un calendario che prevede, come primo step, il coinvolgimento dell'intera struttura di coordinamento: Avis provinciale, regionale e nazionale. L'anno prossimo, inoltre, si festeggerà l'80esimo compleanno dell'Associazione, nata nel 1927 proprio a Milano. Crediamo fermamente che l'occasione rappresenti, per il nostro sodalizio, un appuntamento importante cui guardare con attenzione e impegno.

Nella pagina accanto, alcuni momenti della pratica sportiva. Il mingolf è da tutti considerato uno sport "atipico" nonostante ciascuno di noi, almeno una volta, ha calcato le 18 buche. Secondo la Federazione internazionale (Wmf) circa 12 milioni di persone in Italia, hanno giocato una volta a minigolf nel 2005. L'evento si svolgerà nei mesi di maggio e agosto del prossimo anno sulle piste del Club Relax Time di Canegrate.
***Sotto**, nella foto in alto, la conferenza stampa di presentazione che si è tenuta nei locali della Regione Lombardia lo scorso mese di ottobre. Nella foto in basso un banchetto dei nostri volontari che, l'anno prossimo, saranno impegnati durante le manifestazioni*

Prego si accomodi

Mancano solo gli ultimi ritocchi e la trafila di autorizzazioni necessarie per l'apertura, poi la nuova sede di Avis Legnano sarà pronta per il taglio del nastro. Rispettando le scadenze, anzi anticipandole di qualche settimana, l'Avis nuova di zecca è pronta per essere inaugurata. Secondo il progetto iniziale, si ipotizzava di terminare per dicembre il pianterreno della nuova sede, invece si è già riusciti anche a completare l'ultimo piano.

I lavori, iniziati circa un anno e mezzo fa, sono quasi conclusi: per terminarlo è necessario ancora un piccolo sforzo. L'edificio realizzato di fianco a quello attuale è praticamente finito e sono quasi completati anche gli interventi di riammodernamento di quello già esistente. I donatori si sono già accorti delle novità, grazie ai nuovi spazi terminati e agli ambienti completamente rivoluzionati. A breve, le due aree andranno a formare uno spazio unico molto più ampio di quello attuale.

Per quanto riguarda la parte già esistente, i due uffici per il personale amministrativo sono già terminati e in funzione da mesi. Da novembre, anche la sala delle visite ha cambiato look, mentre a dicembre è stato completato il nuovo spogliatoio femminile. Nei primi giorni del 2007 sarà ultimata la tinteggiatura dei corridoio, quindi si passerà alla sala ristoro.

La parte nuova sarà invece una vera sorpresa. Possiamo solo anticipare ai più curiosi che per le pareti è stato scelto un colore giallo molto tenue, una tinta calda e accogliente per i donatori. Inoltre, sulla parete all'ingresso, il noto pittore legnanese Pietro Pinnarò realizzerà un murales sulla parete di fronte al nuovo ingresso che darà il benvenuto a tutti i donatori. Nel piano superiore troveranno posto il magazzino e la nuova sala riunioni per i consigli direttivi dell'associazione.

Nelle scorse settimane sono terminati i lavori di pulizia e quindi sono stati posizionati i mobili. Entro la fine di febbraio la nuova sede sarà completata: si procederà infatti a ottenere le nuove autorizzazioni e il collegamento con la sala donazione.

Il pian terreno ospita un'ampia sala d'attesa, quattro volte più grande dell'attuale (da 50 metri quadrati a 230) e il nuovo studio del direttore sanitario. In questi giorni si sta procedendo alla tinteggiatura delle pareti e al posizionamento dell'arredamento: a quel punto si inizieranno a sbrigare le pratiche burocratiche per ottenere l'agibilità dei nuovi spazi. Insomma, serve ancora un piccolo sforzo: «Se da un lato -dice il presidente di Avis Legnano, Carlo Parolo- i tempi e i lavori stanno procedendo speditamente, dall'altro è necessario reperire ancora alcuni fondi per portare a termine tutto il progetto. Ringraziamo gli enti pubblici e i privati che, finora, ci hanno dato una grandissima mano per portare avanti questo ambizioso, ma necessario, intervento e confidiamo nell'aiuto di coloro che vogliono bene all'Avis per tagliare il traguardo della nuova sede senza avere "pendenze" sia tecniche sia economiche».

IL GIORNO

LEGNANO Ente attivo in nove Comuni

Boom di generosità L'Avis ha superato quota seimila soci

di Silvia Vignati

LEGNANO — Cresce l'Avis Legnano e cresce l'interesse nei confronti dell'associazione da parte dei Comuni in cui è operativa. Il quadro lusinghiero relativo al 2005 è stato disegnato durante l'assemblea annuale che si è svolta venerdì, nei locali del dopolavoro della Franco Tosi. «Dalla relazione operativa di Avis Legnano emerge un'associazione in continua crescita, che sta puntando ad aumentare l'offerta sanitaria per i propri associati - afferma il portavoce, Stefano Marelli -. L'obiettivo per il 2006, grazie ai nuovi locali che a breve saranno allestiti in via Girardi, è quello di garantire sempre più efficienza, ed efficacia sanitaria. Il tutto grazie anche all'importante contributo arrivato dai Comuni in cui Avis Legnano apre (Rescaldina e Rescaldo, Cerro Maggiore e Cianlalepio, Busto Garolfo, Canegrate, San Giorgio su Legnano, Villa Cortese, Dairago e San Vittore Olona). Il 2 febbraio, infatti, durante l'assemblea dei sindaci terremo a Villa Cortese, i primi soldoni degli otto Comuni hanno deliberato di contribuire alla realizzazione della nuova sede, garantendo un supporto economico di 100mila euro ripartiti in dieci anni (una parte fissa di 680 euro all'anno per ogni Comune e una parte proporzionale alla popolazione residente). I fondi serviranno per acquistare le attrezzature e gli arredamenti necessari per lo svolgimento delle attività quotidiane del sodalizio. Il supporto economico delle amministrazioni comunali si aggiunge a quelli già stanziati dal Comune di Legnano (500mila euro per dare il via ai lavori), dalla Fondazione Cariplo (50mila euro) e dalla Bcc (Banco di credito cooperativo, ndr) di Busto Garolfo e Bernaggiate (200mila euro).

Seicento nuovi iscritti solo nel 2005

Aumentate le donazioni

Presto agibili i locali di via Girardi «Più spazi e servizi»

Questi i numeri del 2005. Avis Legnano ha registrato 665 nuove iscrizioni (donatori, giovani e no). 6.367 soci attivi. Le donazioni effettuate sono state 15.529 (15.303 prelievi di sangue, 1.817 plasmaferesi e 49 cicliche) e gli esami di controllo sono stati 2.929 e le visite mediche comprensive di esami ematochimici/strumentali sono state 5.205.

VOLONTARIATO Tre ragazze raccontano l'anno trascorso all'Avis di Legnano

«Esperienza da ripetere»

Dopo il lavoro in ambulatorio le aspettava quello amministrativo

di Chiara Nichetti

I donatori cercano altri 4 giovani

RICHIESTA Da quando nella sede di via Girardi mancano una ventina di unità di sangue

c.m.

Il Giornale dell'Altomilanese

In un anno il Legnanese 'trova' 665 nuovi iscritti

Nove paesi uniti dal dono Grandi numeri per l'Avis!

di Giuseppe Sessa

Superate le 15mila donazioni di sangue, ora si lavora per la nuova sede in via Girardi

LA PREALPINA

SERVIZIO CIVILE

L'Avis aspetta volontari

ASSOCIAZIONI

Dai Comuni pioggia di euro sulla sezione Avis

Il sito

Avis dal satellite

«Let's describe the whole earth» recita il claim in modo ambizioso, ma veritiero. Il sito www.wikimapia.org è un servizio di mappe on-line a metà tra Google Maps e Wikipedia. La home page mostra un mappamondo: avvicinandosi con lo zoom, appaiono dei rettangolini che segnalano siti significativi, come chiese, monumenti, parchi, piazze, aeroporti, campi da golf, industrie. La particolarità di questo sito è che chiunque può contribuire a segnalare nuovi posti oppure a correggere quelli già esistenti. Wikimapia è un ibrido tra due siti di successo: unisce la rodata struttura di Google Maps, che dispone di immagini satellitari sorprendenti per precisione e ricchezza di dettagli, allo spirito collaborativo dei "wiki", ossia dei siti web che permettono a ciascuno di aggiungere contenuti, ma anche di modificare quelli esistenti inseriti da altri. Il più famoso di questi è l'enciclopedia Wikipedia, anche se non è collegato in alcun modo a Wikimapia. Il sito interattivo di mappe, disponibile in 18 lingue, è aperto alle segnalazioni di tutti: le informazioni vengono inserite dopo essere state approvate dagli altri "wikimapians". Inoltre l'interfaccia è disponibile in una corposa lista di lingue e la visualizzazione è disponibile in quattro modalità: Map, Hybrid, Satellite e Auto. È possibile effettuare una ricerca all'interno delle mappe scegliendo tra luogo, città o tag (parole chiave). Il progetto è nato da pochi mesi, ma sono già numerosi i "rettangolini" presenti in tutto il mondo, Italia compresa. Qualcuno ha già provveduto a segnalare dei siti interessanti anche su Legnano: si trovano indicazioni dello stadio Giovanni Mari «campo di gioco dell'A.C. Legnano e sede della corsa del Palio di Legnano», del Parco Castello e di piazza San Magno. Altre zone attendono una conferma dagli altri utenti, come quella in cui avrebbe avuto luogo la battaglia di Legnano: «La zona -scrive l'anonimo segnalatore- è occupata in massima parte dalla contrada "della Flora", così chiamata perchè gli abitanti cosparsero il selciato di petali di fiori al passaggio delle truppe della Lega di ritorno dalla battaglia vittoriosa». Agli utenti confermare o smentire questa descrizione. Nel frattempo aggiungiamo la sede di Avis.

Dove sono le "nostre" quote rosa?

Cara redazione,
ho appena letto, un po' in ritardo ma sono da poco tornato dalle vacanze, la nostra bella e sempre interessante rivista.
Mi ha incuriosito a pagina 6 del numero 2, l'articolo su «Donne e politica, proprio un Bel Paese». Alla faccia delle quote rosa. Poi per caso mi cade l'occhio alla pagina successiva e al sommario leggo i nomi di tutti i componenti la redazione del giornalino e mi cascano le braccia.
Andate a vedere! I nomi sono Carlo, Marino, Stefano, Roberto, Igor, Riccardo, Gianfranco, Cesare, Sergio, Romano, Riccardo, Federico. E le quote rosa delle nostre belle fanciulle avisine?

Distinti saluti
Giuseppe

Caro Giuseppe,
come si dice in questi casi: touché*! Che dire: non cerchiamo scusanti. Ma la tua lettera ci permette di fare una piccola considerazione. Nel momento di "fare il giornale" attendiamo sempre che ci pervengano contibuti da parte dei volontari. Non pretendiamo articoli di buona fattura, fatti e finiti, ma anche semplici idee e spunti su cui poter lavorare. Questo per dire che attendiamo idee, proposte, insomma partecipazione anche da parte delle nostre volontarie. Le nostre belle fanciulle avisine, in ogni modo, non sono per nulla estranee alla vita associativa. Il nostro responsabile legale è una simpaticissima ragazza. Nel comitato nazionale dei probiviri è presente, tra gli altri, una donna della nostra sezione Avis. Il gruppo di Villa Cortese è "comandato" dal gentil sesso. Si può fare certamente di più, come sempre, e noi ci proviamo.*
Ps: ci permetti una piccola critica vanitosa? Il nostro non è un "giornalino", come scrivi, ma un giornale. E, crediamo, un bel giornale.

Calcio, assieme agli "Allievi" di Villa Cortese

Avis Legnano accompagna le giovani promesse sui campi da calcio e durante gli allenamenti. Da quest'anno la nostra associazione ha infatti deciso di sostenere i ragazzi di Villa Cortese nell'attività sportiva, diventando sponsor della squadra. Dall'inizio del campionato, dunque, i calciatori che fanno parte della squadra degli Allievi dell'Us Villa Cortese, classe 1990/91, sfoggiano un borsone con il logo di Avis stampato. La società sportiva, attiva in paese da ormai 41 anni, da quest'anno può contare anche sul sostegno dell'associazione di volontariato dei donatori del sangue. La formazione Allievi dell'Us Villa Cortese è composta da 27 ragazzi di età compresa tra i 15 e i 16 anni.
I calciatori sono impegnati nel girone C degli Allievi provinciali comitato di Legnano. I ragazzi si allenano tutte le settimane nel campo comunale di Villa Cortese in via Paciotti. E, ovviamente, portano sempre con loro la borsa con il logo di Avis!

Assemblea annuale

Convocazione assemblea annuale

venerdì 23 febbraio 2007

Ai sensi dell'Art.8 dello statuto Avis Comunale di Legnano

Alle ore 20 in prima convocazione (con la presenza della maggioranza dei Soci), **alle ore 21 in seconda convocazione** (qualunque sia il numero dei presenti).
L'assemblea si terrà presso la sala del Dopolavoro "FRANCO TOSI", via Cairoli 1 (g.c.)

Con il seguente ordine del giorno:
1- Nomina Ufficio di Presidenza
2- Nomina dei Questori di Sala
3- Relazione Commissione Verifica Poteri
4- Presentazione e discussione del Regolamento di AVIS Legnano
5- Relazione PROGRAMMATICA del Consiglio
6- Relazione del Tesoriere e presentazione del Bilancio Consuntivo 2006
7- Relazione del Collegio dei Revisori dei Conti
8- Discussione sulle relazioni (Programmatica, Amministrativa) e del Bilancio Consuntivo 2006 e loro votazioni
9- Presentazione Bilancio Preventivo 2007
10- Discussione e approvazione Bilancio 2007
11- Nomina Delegati all'Assemblea Provinciale, Regionale e Nazionale
12- Nomina di un Revisore dei Conti
13- Varie ed eventuali

P.S. PRESENTARSI MUNITI DI TESSERA ASSOCIATIVA
Coloro che volessero prendere visione dl Verbale dell'Assemblea 2006 e del Bilancio Consuntivo 2006, lo potranno fare in Sede (via Girardi 19/G) nei giorni 21/22 febbraio, durante l'orario d'ufficio.

Vi auguriamo
albe odorose di aghi d'abete
mattini pulsanti della risacca del mare
il silenzio frusciante del vento tra i capelli
occhi sgranati di fronte all'amore
una mano di bimbo per guidarvi lontano
lampi di luce e rombi di cascata
fragole al pepe e miele di tiglio
pani di zenzero e torte di castagne
profumi di mosto e di olive spremute
sguardi complici con un volto sconosciuto
brividi di passione negli attimi fuggenti
favole straniere che parlano del mondo
una casa sicura nel cuore della bufera
una tazza di cioccolata per coccolare l'anima
l'abbraccio caldo di chi vi vuole bene
le fusa rimbombanti dello Stregatto
una filastrocca da ripetere piano
risate di cuore e lacrime di commozione
un'oasi tranquilla da dividere con gli amici
lo sciabordio dei sogni sulla barca della vita
stelle cadenti per i vostri desideri

Buon 2007